

Sopravvissuti: uno sguardo nuovo sugli animali a rischio di estinzione

Realizzare questi ritratti è stato, per me, una rivelazione. Per anni avevo fotografato animali selvatici – orsi neri, orsi bruni dell'Alaska, alci, coyote, cervi, pecore delle Montagne Rocciose. Inevitabilmente, tra noi c'era sempre una distanza psicologica. Con questi studi ravvicinati, realizzati in cattività, resto travolto da qualcosa che avevo intuito allo stato selvatico, ma che non avevo mai davvero creduto: ogni animale ha una personalità distinta. Mi osservano. Sembrano pensare a me, formulare giudizi, farsi un'opinione. Forse tutto questo non è dimostrabile secondo i criteri della ricerca scientifica contemporanea. Ma chiunque viva accanto a cani, gatti, cavalli o pappagalli – o a elefanti, scimpanzé, balene e lupi – sa esattamente di cosa parlo.

In qualche modo, attraverso l'obiettivo, riescono a raggiungerci e a raccontarci qualcosa di sé. Ci chiedono, silenziosamente, di riconsiderare i termini del nostro rapporto con il mondo animale.

Per quanto fantasiosa possa sembrare questa affermazione, affido la mia tesi all'evidenza delle immagini.

(J. Balog)

Survivors: A New Vision of Endangered Wildlife

Making the portraits is a revelation. I had previously spent significant amounts of time in the wild photographing black bear, Alaska brown bear, moose, coyote, elk, deer, and bighorn sheep. Inevitably, there had been a psychological distance between us. Now, through these up-close portrait studies of animals in captivity, I am bowled over by something I had sensed in the wild, but had not quite believed.

The animals have distinct personalities. They seem to be thinking about me, making judgments and forming opinions. Perhaps none of this is provable according to the data-crunching standards of modern researchers. But anyone who spends time around dogs, cats, horses, and parrots – or elephants, chimpanzees, whales, and wolves – knows what I mean.

Somehow, they reach through the camera and tell us about themselves, asking us to reconsider the terms of engagement between our own species and the animal world.

Fanciful as this claim might seem, I rest my case on the evidence of the imagery.

(J. Balog)